



Laurea magistrale *honoris causa* in Storia dell'arte e Conservazione dei beni storici-artistici conferita a Gustavo Zanin

Lunedì, 10 luglio 2017

***Lectio magistralis* del maestro Gustavo Zanin**

Il suono dell'organo

Sono perfettamente cosciente che le mie parole non saranno all'altezza della nobiltà e severità di questa cerimonia.

Cos'è l'organo? È uno strumento musicale, ma è anche un manufatto artistico; una formidabile, sorprendente, straordinaria macchina che per secoli ha primeggiato quanto a complessità meccanica, genialità di concezione e grandiosità sonora.

Da quasi mille anni indispensabile, fedele, immancabile sostegno ed accompagnamento della liturgia cristiana, forse nessun'altra macchina antica (esposta in qualsiasi museo della scienza e della tecnica) è in grado di suscitare tutt'ora l'attenzione, lo stupore intellettuale ed emotivo di tante persone quanto infallibilmente vi riesca un organo durante un grande concerto o una solenne celebrazione.

L'organo nella storia

Generalmente si considera l'anno 245 a.C. come data di invenzione dell'organo. Autore ne sarebbe Ctesibio, greco di Alessandria, stabilitosi in Asia Minore. Egli chiamò il nuovo strumento "Hydraulos", ossia aulos che suonava per mezzo d'acqua. L'acqua regolava la pressione dell'aria come funzione di mantice.

Scoperto da Cicerone durante un suo viaggio in Grecia, fu ben presto introdotto a Roma. Simbolo di ricchezza, venne impiegato nelle arene ad incitamento dei gladiatori.

Resti di un organo costruito nel 228 d.C. furono ritrovati nel 1931 negli scavi di Aquincum, nei pressi dell'attuale Budapest in Ungheria.

Il periodo delle grandi invasioni (V e VI sec.) non ha lasciato informazioni sull'organo. Le popolazioni cosiddette barbare non dovevano essere molto sensibili alla musica, così a poco a poco si dimenticarono i principi fondamentali della costruzione e della pratica di questo strumento. Fortunatamente, esso sopravvisse nell'Impero Romano d'Oriente, fino alla presa di Costantinopoli da parte dei Turchi.

Per secoli, quindi, l'organo conobbe un destino alterno: oblio in Occidente fino al VIII secolo e gloria in Oriente finché durò l'Ellenismo.

Nel 757 Pipino il Breve, re dei Franchi, ricevette da Costantino V Imperatore di Bisanzio un organo che fu collocato nella residenza imperiale di Aachen, località prossima all'attuale Maastricht. Questo strumento, che corrispondeva a quello bizantino, a mantici, ornato d'oro, d'argento e di pietre preziose, scomparve misteriosamente, forse a causa di un incendio. Gli artigiani di Pipino e

di suo figlio Carlo Magno non furono in grado di ricostruirlo, ma l'organo restò nella memoria dei cortigiani e della famiglia regnante. Ciò spiega perché nell'826 Luigi il Bonario, terzogenito di Carlo Magno, fece appello ad un sacerdote, Giorgio di Venezia, ed al conte Baldrico da Cividale, (*Paolo Diacono e San Paolino anche loro cividalesi erano a quei tempi consulenti alla corte di Carlo Magno* per studiare la costituzione del Sacro Romano Impero, l'embrione dell'attuale Europa Unita), che costruirono uno strumento ottenendo riconoscimenti e generosi compensi. Il prete Giorgio aveva avuto molti e frequenti contatti con le civiltà greco-bizantine e trasmise senza dubbio i segreti della propria arte ad alcuni allievi, dei monaci, che introdussero l'impiego di questo strumento nelle funzioni religiose e quindi si diffuse in tutte le Chiese cristiano-cattoliche.

Per antonomasia l'organo è lo strumento destinato a percorrere i secoli; così vuole il pensiero sotteso alla sua natura più divina che umana, così vuole l'Arte di chi lo costruisce combinando con raffinata sapienza, materia e pneuma, che si trasformano in suono, in emozioni spirituali.

Permettetemi ora un cenno sull'inizio della mia attività di organaro.

Con le famiglie di mio padre Francesco e dello zio Giuseppe, assieme eravamo otto cugini, abitavamo in una bella grande casa del Settecento e nelle barchesse vi erano i laboratori: uno per la falegnameria, l'altro per la fusione e fabbricazione delle canne di metallo con una speciale attrezzatura per la loro armonizzazione, in concreto un piccolo organo per le prove, diciamo un "tester".

Nel cortile, al rientro di noi studenti dai vari collegi, particolarmente durante le vacanze scolastiche, c'era sempre tra i cugini chi si esercitava, come compiti per casa, nel suonare il violino, il pianoforte o nel canto. Su tutta questa movimentata vita emergevano i timbri dell'organo di prova sul quale mio nonno Beniamino o mio padre Francesco davano "l'effeta" alle canne appena approntate. Insomma una "corte sonora", un piccolo Conservatorio musicale.

Sin dall'età di cinque anni aiutavo mio padre durante l'accordatura negli organi già installati nelle Chiese, tenendo premuto i tasti che davano l'aria a quelle canne necessarie di intonazione ed era un compito facile anche per un bambino della mia età: mutare la pressione dei tasti a richiesta del papà.

Il vero impegno stava nell'attendere il momento in cui i suoni di tutte le canne sottoposte ad intonazione raggiungevano la perfetta accordatura per poter passare al tasto successivo come richiesto dal papà. Questi suoni, inizialmente striduli, disordinati, cacofonici, simili a quelli delle orchestre quando accordano gli strumenti e verosimilmente quelli ad arco come viole e violini, necessitavano e necessitano un tempo di lunga emissione, con una prolungata insistenza, prima noiosa, poi ossessiva e quasi...un supplizio (come ad immaginare un mare in tempesta che poi lentamente si placa, si rasserena e si risolve, come lo specchio di un lago, in una armoniosa statica quiete).

Questo avveniva nei tempi liberi dallo studio e quando ero a casa il nonno Beniamino per lunghe ore mi spiegava ed insegnava come ottenere il "giro armonico", ossia partendo da una frequenza base, ad esempio la nota La, dividere i suoni di un'ottava, cioè il "circolo armonico", operazione da farsi esclusivamente ad orecchio (oggi ci sono mezzi elettronici di facile impiego). Era difficilissimo concludere tra il Mi bemolle ed il La bemolle!!!! Eppure questa era ed è la caratteristica principale del temperamento armonico che distingue, identifica e personalizza il costruttore, così come avviene per un pittore con l'uso dei colori.

Dopo le scuole tecniche ed il liceo musicale “Tomadini”, con le lezioni delle indimenticabili insegnanti di pianoforte sorelle Marcotti, mi sono dedicato totalmente alla professione di organaro, allargando le mie conoscenze attraverso contatti con insigni organisti ed intensificando rapporti di scambio e di tecniche con colleghi organari stranieri.

Ho quindi operato per oltre sessant'anni sul restauro di antichi, importanti strumenti e su nuovi organi per alcune centinaia di lavori ed in molti Paesi di tutto il mondo con amore e passione, cercando di trasmettere questa antica tradizione al figlio Francesco ed al nipote Carlo, che oggi, lo dico con grande soddisfazione ed orgoglio, continuano questa attività con notevole prestigio.

Ho lavorato molto...ma molto... nei notturni silenzi di Chiese e Cattedrali, ove le notti, per modificazioni termiche, provocano alle architetture lignee e arredi movimenti strutturali con l'emissione di tenui rumori, che sembrano respiri... e ti fanno una non piacevole impressione. Nella notte, solo, ti puoi immergere nella fantasia e nella poesia dell'immensità delle onde sonore, dalle più profonde a quelle più elevate, così come l'occhio umano scruta ed ammira il cielo e nella concentrazione e fissità dello sguardo compenetra alla Via Lattea, all'Universo, all'Infinito, a volte in uno stato quasi di estasi come affermava Pitagora, immagini di ascoltare l'armonia delle sfere celesti. Dal silenzio al suono cosmico delle canne d'organo.

Ed ora permettetemi una breve spiegazione del funzionamento dell'organo: mantici, somieri, condutture, trasmissioni meccaniche, tastiere.

Ed ora sentiamo alcune esemplificazioni di come nasce il suono dell'organo...

SPIEGAZIONI SU UNA CANNA – verrà presentata ed illustrata una canna.

In questa varietà di timbri si estendono e si sviluppano le frequenze sonore che iniziando da poche decine di Hertz emesse da una canna di lunghezza di 5 metri...corrispondenti al suono del contrabbasso di 16' (suona la canna) fino a raggiungere i 7000 Hertz delle canne di appena 15 mm.

SUONO DEL REGISTRO PRINCIPALE CANNE DI FACCIATA.

In questa estensione si inseriscono frequenze, timbri, colori che hanno primaria importanza e che perciò si definiscono il suono del registro chiamato Principale, che viene emesso dalle canne che vediamo qui nel prospetto di facciata.

Il Maestro organista Basaldella ci fa sentire l'imitazione degli strumenti ad arco, violini e concerti di viole.

Ora il timbro di un oboe accompagnato da flauti.

Ascoltiamo un fraseggio tra flauti ad imitazione del canto degli uccelli.

Su questo inimitabile timbro si sommano frequenze e suoni armonici di ottave e di quinte fino a raggiungere l'effetto definito “Ripieno” e quindi inserendo tutti i registri si ottiene un effetto cosmico, il vero suono dell'organo, forte e generale (suona tutto l'organo).

Ed è l'affascinante sonorità che la Chiesa ha scelto questo strumento a solennizzare le celebrazioni e ad esaltare sentimenti di dolore o di gioia a seconda le evenienze, dal contingente



al trascendente. Johann Sebastian Bach, che è stato il più grande artista di tutti i tempi, lo dice apertamente quando scrive e dedica sullo spartito “Soli Deo Gloria” o alla fine dei piccoli corali “A Dio onnipotente per onorarlo; agli altri per istruirli”. Ciò non significa che la musica organistica sia solo per l’uomo di fede. L’organo si adatta facilmente al nostro pensare, ci avvince, ci trascina, ci trasporta sui campi dell’Infinito. E qualsiasi uomo, religioso o agnostico, non può non avvertire il richiamo dell’Infinito, dello spirito e dell’animo che è in ognuno di noi ed anch’io acclamo “Soli Deo Gloria”!

Seguono ringraziamenti.

Finale: il Maestro Beppino Delle Vedove Commissario suonerà “Toccatà e fuga” in Re minore di Bach.